

---

# PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

ANNO XXXVII (2023)

NUOVA SERIE

---



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI

---



**eum** edizioni università di macerata

---

# PICENUM SERAPHICUM

## RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

---

### **Ente proprietario**

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori  
via S. Francesco, 52  
60035 Jesi (AN)

### **in convenzione con**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata

### **Consiglio scientifico**

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Györiványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

### **Consiglio direttivo**

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, Gioele Marozzi, p. Lorenzo Turchi

### **Comitato di Redazione**

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, †p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

### **Redazione**

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia  
corso Cavour, 2  
62100 Macerata  
redazione.picenum@unimc.it

### **Direttore responsabile**

p. Ferdinando Campana

### **Editore**

eum edizioni università di macerata  
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)



**eum** edizioni università di macerata

# Indice

3 Editoriale

## **Studi**

- 7 Paolo Evangelisti  
Measures of Faith. Forms and Sizes of Equilibrium from Augustine to the Franciscan Textuality
- 37 Lorenzo Arcese  
Isacco di Ninive e gli Spirituali francescani: un'analisi storico-teologica
- 71 Andrea Mancini  
*La Quadriga spirituale* e la *Quadriga litteralis* di Niccolò da Osimo: intertestualità e riscrittura
- 107 Luca Ughetti  
Una miscellanea sull'usura di Giacomo della Marca. Il percorso di rielaborazione della norma giuridica tra il *Compendium Theologie Moralis* e il *Campus Florum*
- 145 Renato Cameli  
L'Osservanza francescana nel processo di riforma assistenziale del XV secolo: un'introduzione e un caso esemplare
- 171 Gloria Sopranzetti  
Il convento dei frati Minori Osservanti di Montecarotto e la sua biblioteca
- 211 Caterina Paparello  
La protezione del patrimonio storico artistico in Adriatico durante la Grande Guerra: dall'Antico Tesoro della Basilica di Loreto al museo di ambientazione

## Note

- 231 Laura Albiero  
La storia riemersa: un contributo fondamentale allo studio delle fonti
- 239 Monia Mancinelli  
*Intorno al futuro. Volontà e contingenza secondo Duns Scoto*. Recensione al volume di Ernesto Dezza, Andrea Nannini e Davide Riserbato
- 253 Veronica Buscarini  
In memoria. Floriano Grimaldi
- 265 Francesca Ghergo  
Francescanesimo marchigiano e comunità locali: cultura e poteri a Sarnano tra i secoli XIII e XV. Cronaca del convegno (Sarnano, 10 novembre 2023)

## Schede

- 271 «In nomine Domini». *Le pergamene dei Minori delle Marche. Studi e registi. I*, a cura di P. Galeazzi, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 159 pp. (A. Maiarelli); Ryan Thornton, *Franciscan Poverty and Franciscan Economic Thought (1209-1348)*, Brill, Leiden-Boston 2023, 344 pp. (L. Calvaresi); Jean Duns Scot, *De la restitution. La pensée juridico-politique et juridico-économique de Duns Scot*, traduction, présentation et notes de F. Loiret, Le Belles Lettres, Paris 2023, 236 pp. (R. Lambertini); *The Correspondence of John of Capestrano. Letters Exchanged during His Stay in the Kingdom of Hungary (1455-1456) and with Hungarian Recipients Beforehand (1451-1455)*, ed. by G. Galamb, in collaboration with I.M. Damian *et alii*, with the assistance of M. Szlancsok and Z. Szolnoki, Research Centre for the Humanities, Institute of History-University of Szeged, Budapest-Szeged 2023, 416 pp. (R. Lambertini); *La collezione Fioretti di san Francesco. In memoria di p. Bernardino Pulcinelli*, a cura di M. Bocchetta, Biblioteca storico-francescana e picena-Andrea Livi Editore, Fermo 2022, 60 pp. (A. Angelini).

Note

# La storia riemersa: un contributo fondamentale allo studio delle fonti

Laura Albiero

In un'epoca, qual è la nostra, in cui l'interesse per il recupero delle testimonianze scritte del passato declina in favore di mode più attraenti, in cui la gestione di fondi librari e documentari è sempre più spesso sinonimo di coordinazione economico-amministrativa più che di valorizzazione volta a suscitare attenzione e coinvolgimento, la pubblicazione del volume *In Nomine Domini*<sup>1</sup> si pone come una risposta tesa a invertire la tendenza generale, affermando pienamente il valore storico del patrimonio librario antico e mettendo in evidenza le implicazioni che il recupero della nostra eredità culturale porta con sé<sup>2</sup>.

Il volume *In nomine Domini* rende infatti visibili i primi risultati di un lavoro ancora in corso d'opera e nel contempo traccia la direzione per il futuro dell'Archivio storico della Provincia Picena dei Minori delle Marche, conservato a Falconara Marittima. Il volume non ha solo il pregio di fornire uno spaccato della quantità e del valore dei documenti che vi sono conservati, ma offre anche al lettore un modello di un progetto sui beni culturali che potrebbe e dovrebbe essere imitato da molte altre istituzioni insistenti sul territorio italiano. È un esempio di come competenza, collaborazione e un interesse genuino per le fonti storiche possano dare risultati ben al di là di quanto ci si aspetterebbe da un fondo librario e documentario di questo tipo.

<sup>1</sup> *In nomine Domini. Le pergamene dei Minori delle Marche. Studi e registi*, I, a cura di P. Galeazzi, Fermo 2022.

<sup>2</sup> Il presente testo scaturisce da una presentazione esposta il 19 maggio 2023. Inizialmente prevista in presenza, la comunicazione è stata presentata online a causa della grave alluvione che ha interrotto le comunicazioni fra Bologna e Ancona e ha impedito alla scrivente di raggiungere Falconara Marittima.

Il primo merito di questa impresa è quindi quello di valorizzare il fondo dell'Archivio Storico in quanto tale e di porre le basi di una ricerca storica sulla formazione dell'attuale compagine del fondo<sup>3</sup>. Le biblioteche e gli archivi, infatti, si muovono nel tempo, si accrescono e si impoveriscono a seconda degli eventi di cui sono oggetto, delle persone che vi lavorano, delle necessità contingenti, degli incidenti di percorso<sup>4</sup>. La storia del fondo parla anche delle istituzioni che ad esso sono legate, dei conventi e delle vicende che li hanno visti protagonisti, di modo che il riordino del fondo costituisce un vero e proprio lavoro sul campo per la ricostruzione della realtà minoritica, ma anche politica e sociale, delle Marche dal Medioevo all'Età moderna.

Il secondo merito di questo volume, e più in generale del progetto, è quello di concepire uno strumento di consultazione del materiale custodito in grado di dar conto del contenuto in maniera esaustiva. Uno strumento di consultazione, cioè un inventario nella peggiore delle ipotesi, o un catalogo dettagliato nella migliore, è quanto mai di più auspicabile vi può essere per la conoscenza di un fondo<sup>5</sup>. E non si tratta solo di uno strumento per conoscere il contenuto di una biblioteca o di un archivio: un catalogo (che sia sintetico o prolisso) ha molteplici virtù, fra cui quella di costituire una sorta di garanzia di preservazione del patrimonio da eventuali sottrazioni o dispersioni successive, e rappresenta una sorta di fotografia dello stato di un fondo ad una data determinata. Costituisce quindi un punto di riferimento per la storia del fondo stesso, documentandone le eventuali variazioni.

Ma potremmo dire che la virtù principale di un catalogo è quella di costituire un'interfaccia fra il patrimonio e il lettore, sia esso appassionato di storia locale, studioso o studente, e permette di affinare una ricerca in

<sup>3</sup> Per una panoramica generale sulla storia delle biblioteche si veda F. Barbier, *Storia delle biblioteche. Dall'antichità a oggi*, Milano 2016 (edizione aggiornata Barbier, *Histoire des bibliothèques. D'Alexandrie aux bibliothèques virtuelles*, 2ª ed., Paris 2021).

<sup>4</sup> Un'interessante prospettiva è data da F. Baéz, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*, Roma 2007.

<sup>5</sup> Si vedano in particolare A. Petrucci, *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli*, Roma 2001 e P. Canart, *Consigli fraterni a giovani catalogatori di libri manoscritti*, «Gazette du livre médiéval», 50 (2007), pp. 1-13. Una recente riflessione, pur limitata al caso dei manoscritti datati, si trova in *Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro: i manoscritti datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di T. de Robertis e N. Giovè, Marchioli, Firenze 2017.

modo mirato, senza dover per questo consultare l'integralità di un fondo. Permette anche di trarre informazioni, almeno in parte, senza una consultazione diretta del documento, preservandolo quindi da molteplici manipolazioni. Uno strumento di questo genere permette inoltre di tutelare la natura e l'ordinamento di un archivio senza che una ricerca su un soggetto in particolare offra un'immagine parziale e distorta della realtà del fondo.

Questo aspetto è chiaramente messo in luce dal contributo di Monica Bocchetta<sup>6</sup>, che sottolinea la complessità del fondo non solo per la sua articolazione interna ma anche per le vicende di cui è riflesso, vicende che si estendono dal tardo Medioevo ad oggi e che sono strettamente connesse alla formazione della Provincia picena dei frati Minori, erede dell'unione fra Provincia osservante della Marca, istituita nel 1518 e a sua volta formata dalla precedente vicaria, e Provincia riformata, nata nel 1639. Il saggio mette in evidenza anche un altro e importante elemento di natura archivistica: un archivio dovrebbe sempre rispettare le provenienze dei fondi che lo compongono, e gli interventi volti a scompaginare l'ordine naturale dello stratificarsi documentario costituiscono un problema che non è solo archivistico: è anche un problema storico<sup>7</sup>.

L'accesso alle informazioni infatti non deve limitarsi alla ricostruzione originaria di un documento ma deve rintracciare i passaggi che, dal momento della sua produzione, lo hanno consegnato a noi studiosi, bibliotecari e archivisti. È a partire dalle fonti infatti che si possono apprezzare tutti i risvolti di un'istituzione e delle sue relazioni con il tessuto sociale e politico del tempo: questa prospettiva è appunto quella

<sup>6</sup> M. Bocchetta, *L'Archivio storico della Provincia Picena dei Minori delle Marche: un'identità da recuperare*, in *In nomine Domini* cit., pp. 11-19.

<sup>7</sup> Sono innumerevoli gli esempi che si possono addurre in proposito. Basti qui ricordare che la prospettiva storica nello studio dei fondi librari e delle biblioteche non è sempre stata unanimemente condivisa, e preziose informazioni circa la provenienza dei libri sono state spesso disattese o sono andate perdute, sia per ragioni di convenienza contingente (si pensi al caso degli *ex-libris* erasi per nascondere il nome del possessore precedente) sia per mera incapacità a cogliere il valore di determinati elementi, come accaduto in moltissime circostanze di cambiamento di legatura con dispersione della precedente coperta e delle parti annesse (controguardie e guardie, spesso portatrici di dettagli importanti).



adottata da Francesca Bartolacci<sup>8</sup> nel suo studio su S. Giacomo di Colle Luce di Cingoli, sorto nel primo secolo XIII come aggregazione di *mulieres religiosae* tramite l'appoggio di famiglie eminenti e in seguito affiliato all'ordine cistercense.

Tramite la disamina attenta dei documenti che riguardano questa fondazione, Francesca Bartolacci arriva a ripercorrere le vicende del monastero, evidenziando il ruolo non secondario che le *mulieres* ebbero nel contesto politico dell'epoca grazie alla loro capacità di reazione forte e di resistenza alle pressioni per almeno un secolo. L'importanza di questo contributo va oltre la mera ricostruzione di un insediamento che fu poi, dopo un periodo di decadenza, assegnato ai francescani; si tratta infatti di un esempio di come aggregazioni spontanee di donne, animate da una spiritualità forte, potesse concretizzarsi in una fondazione senza neppure bisogno, almeno ai suoi inizi, della validazione da parte di un'autorità. Si pensa spesso, a torto, che i movimenti spirituali spontanei di donne, nei secoli XII e XIII, si limitino al ben noto fenomeno del beghinaggio sorto nelle Fiandre e diffusosi in Francia e in Germania<sup>9</sup>: ma l'articolo di Bartolacci illustra molto bene come anche in Italia, negli stessi anni, istanze analoghe trovarono espressione in comunità sorte per un impulso e una volontà liberamente manifestati. In questo senso, lo studio della comunità di S. Giacomo di Colle Luce costituisce un apporto decisivo alla storia della religiosità femminile, che rimane nel contesto italiano ancora in ombra rispetto alla sua reale portata.

Le fonti, quindi, se interrogate correttamente, sono capaci di rivelare una nuova prospettiva della storia, e anche di raccontare più storie. Se documenti e registri ci riferiscono delle istituzioni e degli attori delle vicende politico-sociali a partire dall'età medioevale, essi materialmente sono portatori accidentali di informazioni collaterali che non necessariamente intendono tramandare. Le legature dei registri sono infatti spesso protette o costituite da materiale membranaceo di riuso, ovvero di frammenti di codici manoscritti reimpiegati a questo fine. Di

<sup>8</sup> F. Bartolacci, *Dalle donne penitenti all'Osservanza francescana. La lunga vita dell'insediamento religioso di S. Giacomo di Colle Luce di Cingoli*, in *In nomine Domini* cit., pp. 21-34.

<sup>9</sup> Si veda la recente sintesi di W. Simons, *Cities of Ladies: Beguine Communities in the Medieval Low Countries, 1200-1565*, Philadelphia 2001, oltre che M. Sensi, «*Mulieres in ecclesia*». *Storie di monache e bizzeche*, Spoleto 2010.

questi materiali si è occupata in questo volume Nicoletta Biondi<sup>10</sup>, la quale segnala, in schede descrittive dettagliate, datazione, origine e contenuto dei frammenti.

Fra questi, mi preme ricordare, per il valore testuale, paleografico e musicale, un frammento di messale del XII secolo con notazione dell'Italia centrale<sup>11</sup> e un frammento agiografico, sempre del secolo XII, recante la vita dei santi Ciriaco, Largo e Smaragdo<sup>12</sup>. Il recupero dei frammenti, e in particolare dei frammenti liturgici, ha un'importanza capitale nello studio e nella ricostruzione delle liturgie medievali, di cui ancora poco si conosce<sup>13</sup>. Gran parte della produzione libraria è andata infatti perduta e i frammenti sono spesso l'unica traccia di testi, melodie e riti che sono caduti in oblio e scomparsi nel tempo. Giacomo Baroffio<sup>14</sup> ha sottolineato a più riprese come a volte si possa conoscere la liturgia locale di una chiesa o di un monastero solo grazie al recupero dei frammenti.

Il loro numero considerevole (si tratta di migliaia di pezzi, solo per parlare di quelli conservati in Italia), rende faticoso e laborioso il loro recupero, e ogni iniziativa capace di darne conoscenza acquista una valenza estremamente significativa. Il lavoro di catalogazione dei frammenti conservati a Falconara ha fatto emergere il riuso di fogli da codici liturgici, giuridici, letterari, scientifici e allo stesso tempo mette in evidenza il luogo e la funzione del riuso<sup>15</sup>, dando conto delle pratiche di

<sup>10</sup> N. Biondi, «Vennero alla luce alcuni fogli conglomerati con i vecchi coperchi». *I frammenti della Biblioteca storico-francescana e picena di Falconara Marittima*, in *In nomine Domini* cit., pp. 35-64.

<sup>11</sup> Frammento 1. *Ibid.*, pp. 40-43.

<sup>12</sup> Frammenti 9, 10 e 11. *Ibid.*, pp. 51-53.

<sup>13</sup> La letteratura a questo proposito si è arricchita negli ultimi anni di apporti notevoli grazie ad un'attenzione mirata verso il recupero dei frammenti e a diversi progetti di catalogazione online, come ad esempio *Fragmentarium* dell'Università di Friburgo (<<https://fragmentarium.ms>>, ultima consultazione 30.10.2023).

<sup>14</sup> Fra i numerosi contributi di Giacomo Baroffio sui frammenti liturgici, sarà opportuno ricordare un recente articolo sull'importanza dello studio dei frammenti, con indicazioni bibliografiche pregresse: G. Baroffio, *Individuare recuperare studiare valorizzare i frammenti librari liturgici*, «Rivista Internazionale di Musica Sacra», 40 (2019), pp. 59-147.

<sup>15</sup> Nello studio dei frammenti di riuso, l'aspetto che più attira l'attenzione degli studiosi è il rinvenimento di testi (e nel caso dei frammenti con musica, delle melodie) appartenenti a tradizioni non altrimenti conosciute. Se questo è il caso per moltissimi frammenti liturgici, non va dimenticato che informazioni rilevanti provengono dallo studio della funzionalità dei frammenti, vale a dire dalla storia che sono in grado di raccontare, non

legatura e delle provenienze dei frammenti, cioè dei loro eventuali spostamenti in sedi diverse da quelle originarie.

È pur vero che l'attenzione verso i frammenti librari, che ha dato risultati di ampia portata e promette di offrirne di più grandi, ha in parte oscurato l'importanza dello studio dei documenti. Il volume *In nomine Domini* non trascura questo essenziale contributo alla conoscenza della storia locale e dà largo spazio alla disamina dei testimoni documentari dell'Archivio storico, grazie allo studio di Pamela Galeazzi<sup>16</sup>. Il fondo documentario, la cui importanza per la storia della Provincia è più che evidente, è stato quindi oggetto di regestazione con redazione di ben 58 schede tecniche e di un indice dei nomi citati. I documenti di cui si dà conto, datati tra il 1435 e il 1886, offrono un esempio chiarissimo delle relazioni istituzionali riguardanti i minori della Marca con i diversi interlocutori, siano essi canonici, vescovi o il papa stesso. Fra i documenti, preme evidenziare la concessione del monastero di S. Giacomo di Colle Luce ai frati minori dell'Osservanza, di cui si è discusso nel contributo di Francesca Bartolacci<sup>17</sup>: si rende evidente qui come lo studio dei documenti sia indispensabile alla comprensione della realtà sociale, storica e politica del tempo, e come solo l'accordo di più elementi possa infine concorrere alla costruzione di un quadro chiaro. La convergenza di informazioni documentarie e librarie e dello studio della formazione del fondo costituisce un prezioso apporto, prezioso proprio perché scaturisce dal dialogo fra punti di vista diversi e complementari.

Il volume *In nomine Domini* si conclude con una utilissima appendice fotografica<sup>18</sup>, che mette a disposizione del lettore le immagini a colori di

solo quella relativa al manoscritto di origine, ma anche quella attinente a quella che viene definita come *Nachleben*, o seconda vita dei frammenti, al loro cambiamento di ruolo e all'oggetto (libro, registro o altro) con cui il frammento entra in contatto. Una parte rilevante della riflessione sui frammenti si sta oggi ampliando a considerare maggiormente gli aspetti storici e le relative implicazioni. Si veda a tal proposito C. Solidoro, *Fenomenologia dei frammenti di manoscritti*, in *Décrire le manuscrit liturgique. Méthodes, problématiques, perspectives*, a cura di L. Albiero ed E. Celora, Turnhout 2011, pp. 73-93.

<sup>16</sup> P. Galeazzi, *Le pergamene dell'Archivio storico dei frati minori della Provincia picena della Marca (sec. XIV-sec. XIX)*, in *In nomine Domini* cit., pp. 65-126.

<sup>17</sup> Falconara Marittima, Archivio storico provinciale dei frati minori delle Marche, perg. n. 2. Il documento, datato al 12 novembre 1446, è stato emanato da papa Eugenio IV; si veda Galeazzi, *Le pergamene* cit., p. 69.

<sup>18</sup> *In nomine Domini* cit., pp. 128-153.

alcuni frammenti e dei documenti descritti, con l'indice dei nomi a cura di Costanza Lucchetti<sup>19</sup>. Il valore scientifico e storico di questo libro è fuori discussione: troppo spesso oggi i lavori di ricerca si concentrano sui depositi delle più grandi biblioteche europee e tralasciano i fondi delle istituzioni più piccole; in questo senso è ancor più esemplare la cura che è stata riposta nell'allestimento del volume, che dà prova del valore culturale di fondi anche numericamente più modesti.

Un'ultima osservazione pare qui necessaria. Vi è ancora un aspetto del progetto legato alla valorizzazione dell'Archivio storico della Provincia Picena che merita di essere messo in luce, ed è la capacità di far confluire competenze diverse, di farle dialogare insieme, di valorizzare non solo il patrimonio scritto ma anche il patrimonio umano, nei diversi percorsi che ognuno ha compiuto, nella pluralità delle conoscenze, delle idee, delle intelligenze, delle passioni, un patrimonio di cui spesso ci si dimentica quando si parla di cultura.

In tutto questo a Falconara si è stati capaci di costruire un progetto coerente dal punto di vista archivistico e di enorme importanza per gli studi storici nelle molteplici declinazioni che essi assumono: per la storia del libro e della produzione scritta, la storia delle biblioteche, delle istituzioni, delle società e delle mentalità. Il volume *In nomine Domini* costituisce un primo, fondamentale tassello, al quale ci si augura possa far séguito l'apporto di altri istituti di conservazione di fondi librari e archivistici.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 155-159.